l'Unità / venerdì 30 aprile 1971

MILANO - Colpo di scena al processo contro il prof. Baldelli

Il commissario Calabresi ha ricusato il Tribunale

I giudici del processo per diffamazione avevano ordinato una perizia sulla morte di Pinelli - L'udienza rinviata al 26 maggio

MILANO, 29 aprile

Il commissario Luigi Calabresi ha ricusato il Tribunale che giudicava il processo fra lui e il periodico *Lotta continua*. Del nuovo clamoroso episodio, si è avuta conferma ufficiale oggi nell'aula della 1ª Sezione del Tribunale; ma la voce circolava da diversi giorni nel Palazzo di giustizia.

Come si ricorderà, il funzionario aveva querelato per diffamazione il periodico che lo aveva accusato di essere uno dei responsabili della morte di Giuseppe Pinelli. Dopo una lunga serie di udienze il Tribunale ordinò una perizia medico-legale sulle modalità della morte dell'anarchico, sospendendo quindi il dibattimento e disponendo l'invio degli atti al giudice istruttore.

Il Calabresi ricorse immediatamente contro l'ordinanza dei giudici, sollevando un primo «incidente di esecuzione», che però fu respinto dal Tribunale. Ma il Calabresi tornò alla carica, sollevando un secondo incidente che avrebbe dovuto essere discusso oggi. Senonchè nel frattempo il legale del funzionario, avvocato Lener, ha presentato istanza di ricusazione del presidente della 1ª Sezione del Tribunale, dottor Carlo Biotti.

Così oggi, invece di questo ultimo, è comparso in aula il presidente capo del Tribunale, dottor Mario Usai, il quale ha disposto che la discussione avvenisse in camera di consiglio e cioè praticamente in segreto, presenti solo gli avvocati delle due parti. Dopodichè il dottor Usai ha dato conferma ufficiale della richiesta di ricusazione e ha rinviato l'udienza al 26 maggio prossimo.

Nel frattempo, la Corte di appello deciderà se accettare o meno la ricusazione; questo verdetto, però, potrebbe essere impugnato e allora tutta la faccenda finirebbe in Cassazione. Gli avvocati Gentili e Bianca Guidetti Serra, difensori del professor Pio Baldelli, già direttore responsabile di *Lotta continua*, hanno immediatamente depositato in cancelleria una istanza in cui esprimono il loro «enorme stupore» per la richiesta del Calabresi; sottolineano che questa è stata presentata solo dopo che il Tribunale aveva ordinato la perizia medico-legale, utile non solo all'imputato ma, in generale, all'accertamento della verità; insistono infine perchè sia fatta piena luce sulla morte di Pinelli.

Superfluo sottolineare la gravità dell'accaduto. La ricusazione è un mezzo eccezionale che viene raramente usato (a Milano si ricorda il bancarottiere Felice Riva che tentò inutilmente di ricusare il presidente Luigi Bianchi d'Espinosa). L'art. 64 del codice di procedura penale prevede tutta una serie di motivi per cui il giudice può essere ricusato, motivi quasi tutti inerenti ad interessi o contrasti personali che possono esistere fra il giudice stesso e i suoi parenti da un lato, e una delle due parti dall'altro. Nel caso, l'ipotesi più verosimile è che la richiesta sia stata avanzata per il comma 2 del detto articolo, che riguarda il caso del giudice il quale abbia «dato consigli o manifestato pareri a terze persone sull'oggetto del procedimento, al di fuori dell'esercizio delle funzioni giudiziarie».

La notizia ha suscitato grande scalpore negli ambienti del Palazzo anche per i buoni rapporti che da anni correvano tra l'avvocato Lener e il presidente Biotti.

Ma queste son solo questioni di forma, la sostanza è un'altra. Il patrono del Calabresi si era ferocemente opposto alla perizia richiesta con insistenza dai difensori di *Lotta continua*, invocando due motivi principali: l'accertamento non sarebbe servito a nulla; il processo sarebbe stato rinviato di due o tre mesi. Ora ci si domanda: se la perizia davvero non serviva a nulla, perchè allora rifiutarla con tanta ostinazione? Calabresi teme forse qualcosa?

Secondariamente, prima a causa degli «incidenti di esecuzione» e adesso della ricusazione, il processo subirà un ritardo ben più lungo. E allora, Calabresi non ha più fretta di restaurare il suo onore? O per caso le contraddizioni emerse appunto dal processo contro il prof. Baldelli e lo sfaldamento della accusa in atto in questi giorni al processo contro gli anarchici (accusa alla quale il funzionario aveva dato notevole contributo) hanno indotto lo stesso funzionario a ricorrere a mezzi estremi? L'opinione pubblica attende al più presto una risposta. Come sottolineavamo ieri, troppe e troppo sconcertanti sono le coincidenze verificatesi in questi ultimi tempi.

p. l. g.